

Pepe

Giornale di provocazione e passione umana ...sull'Egemonia culturale

Anno III, numero 13, luglio 2005 www.pepeonline.it

I nuovi maestri di vita e conoscenza

Quel diffuso odio verso noi stessi

di Anna Bono

L'alleanza fra mondo accademico e mondo di certo volontariato costituisce un micidiale fronte interno antioccidentale

Come e quando, in Italia, si sia incominciato ad attribuire più valore alle teorie economiche e sociali di un cantante o di un conduttore televisivo che a quelle di uno studioso autore di decine di ricerche e di centinaia di saggi scientifici probabilmente non lo sa nessuno.

Né si ricorda da quando scuole superiori e atenei hanno aperto le porte ai protagonisti del mondo dello spettacolo e della cosiddetta società civile (organizzazioni non governative e volontariato), accogliendoli non come allievi, ma come maestri di vita e di conoscenza. Succede che un attore comico, Paolo Villaggio, disserti in un'aula magna su "Le vere cause delle guerre mondiali" invitato della facoltà di Scienze Umanistiche dell'università La Sapienza di Roma; e che il medico fondatore dell'organizzazione non governativa Emergency, Gino Strada, si rechi all'Università Roma Tre non per imparare storia, usi e costumi dei paesi nei quali andranno a lavorare i

segue in ultima pagina

Politicamente Scorretto

Uguali, anzi omologati

di un Oggettivista

Perché il "progressismo" è così diffuso? Per l'idea tranquillizzante che l'uomo possa essere reso buono a colpi di leggi

Guardali lì: sono tutti uguali. Giacchetta di velluto verde, sigarillo mozzo in bocca, aria truce/nostalgica, da Humphrey Bogart... se son donne hanno i capelli rossi, ricetti e gli occhiali di tartaruga. Se son fotografi hanno le treccine rasta, o lo scuffiottino di lana. Come minimo hanno la maglietta di Emergency. Se vedono Berlusconi si fanno un dovere di ridacchiare e far battute. Se vedono Bush o Sharon si fanno un dovere di bisbigliare insulti o si limitano a scuotere la testa con aria sconsolata. Sono tutti uguali: sognano tutti di scoprire qualche inghippo segreto della destra, della Cia o del Vaticano. Se stanno in Italia, ti spiatellano come trovate geniali i soliti pistolotti sociologici sull'alienazione, sui barboni, sul degrado, sulla televisione che condiziona i bambini, sui ricchi che parcheggiano nel posto degli handicappati... E se un tizio fa una strage, è sempre colpa della società, della sua disoccupazione, della madre che lo assillava con l'educazione religiosa, del padre che mancava. Oppure è colpa delle armi: se hai un'ar-

segue in ultima pagina

Un viaggio alle fonti dell'omologazione

Senso unico illuminista

di Giovanna Jacob

Partendo dalla "sola ragione" si arriva alla "ragione forte", che è il dominio dell'idea sulla realtà e sull'uomo: i totalitarismi

A differenza che nel mondo islamico, dove è vietato pensarla diversamente dagli ulema e dagli ayatollah, nei paesi occidentali ognuno la pensa come vuole. Ma nonostante la varietà apparente dei punti di vista, si direbbe che tutti la pensino più o meno allo stesso modo, cioè come comandano gli intellettuali più rinomati. Il pensiero degli intellettuali più elitari e difficili tende a diventare, col tempo, il pensiero degli uomini della strada. Un secolo prima di Pasolini uno scrittore cattolico aveva descritto il fenomeno che Pasolini avrebbe chiamato "omologazione": "Non udiamo e non leggiamo parole che suonano presso a poco come queste? 'La verità! Cos'è la verità? Per me è la mia opinione per te è la tua'. Tutto ciò va a spasso per le strade! Ebbene! Ciò che va per le strade è la filosofia di Kant. Chiunque considera le verità come un'opinione, è, senza saperlo, un discepolo di Kant. La folla umana, che non sa nulla e che soprattutto non sa nulla di metafisica, è permeata dagli errori metafisici di qualche pensatore del quale ignora perfino il nome. La folla è una nazione invasa da conquistatori che non conosce" (Hernest Hello).



Ernest Hello

Marx è morto, Rousseau non sta bene, allora ecco Kant

All'inizio del secondo millennio la folla umana è ancora permeata dagli errori metafisici degli illuministi. Dopo il crollo del comunismo, l'illuminismo va più forte che mai. Coloro che prima del 1989 si proclamavano marxisti oggi si proclamano illuministi. Prima del 1989 dicevano: Stalin ha tradito Marx. Quando si è visto che, con o senza Stalin, tutti i regimi comunisti portano ai gulag, hanno dovuto correggere il tiro: Marx ha tradito la Rivoluzione francese. Quando si è capito che la Rivoluzione francese non è stata altro che la prova generale dello stalinismo, hanno dovuto correggere ulteriormente il tiro: la Rivoluzione francese, almeno nel periodo del Terrore, ha tradito l'illuminismo. Quando si è capito che l'operato di un Robespierre non era in contrasto col pensiero di un Voltaire e di un Rousseau, hanno corretto ulteriormente il tiro: Voltaire, Rousseau e la maggior parte degli illuministi francesi hanno tradito il vero illuminismo, che è quello inglese. In diversi interventi apparsi sulle pagine culturali di Repubblica negli ultimi anni, Umberto Eco, Eugenio Scalfari e Umberto Galimberti hanno invitato i laici a rimpiazzare la fallimentare "ragione forte" degli illuministi francesi e di Karl Marx con la "ragione debole" degli empiristi inglesi e e

segue a pagina 3

Da un'analisi di Augusto Del Noce

Gramsci, messia della neo-religione

di Antonio Iannaccone

L'obiettivo dichiarato era di portare al suicidio la "vecchia" religione cattolica, per sostituirla con la religione dell'Intelletto Assoluto

Nel nome del Marx, del Gramsci e dello Spirito Assoluto.

Questo potrebbe essere il segno di benedizione della religione più potente d'Italia, fondata dal messia Antonio Gramsci, voluta dal padre fondatore Karl Marx e forgiata in quello Spirito della Razonalità Assoluta che è il legame di tutto. Una nuova religione del "Solo Intelletto" che doveva nascere per sostituire presso il popolo la "vecchia" religione cattolica della libera ricerca del cuore e della ragione. Secondo Augusto Del Noce, voce scomoda e profetica (ergo dimenticata) del pensiero nostrano, Gramsci, messia del comunismo italiano, ebbe un'imprevedibile quanto necessario precursore della sua opera in Giovanni Gentile, Antonio Gramsci



segue in ultima pagina

le notizie invisibili

L'UE finanzia aborti e violenze cinesi con milioni di euro

La Commissione europea, nel 2002, ha stabilito un finanziamento "extra" da 32 milioni di euro per la UNPFA, agenzia Onu che ha appoggiato la politica di riduzione delle nascite in Cina. Politica così descritta nel libro "Contro il Cristianesimo - L'Onu e l'Unione europea come nuova ideologia" (Piemme): "Dopo il primo figlio alla donna viene imposto l'inserimento [di una spirale] (...) e, se rimane ancora incinta, è costretta ad abortire". Se la donna si rifiuta è soggetta a "distruzione della casa, totale isolamento sociale, talvolta uccisione del neonato. Più spesso i bambini nati contro la legge sono sottratti alle famiglie e abbandonati negli orfanotrofi" (fonte Libero 21/06/05)

Cuba: i numeri

46 gli anni senza elezioni politiche
21.000 i fucilati
Oltre 2.000.000 gli esuli
Oltre 10.000 i giovani, in fuga dalla dittatura, morti nello stretto della Florida
Oltre 500 i prigionieri di coscienza attualmente reclusi nelle 207 carceri dell'isola
Oltre 300 le organizzazioni di dissidenti illegali del paese che combattono per l'affermazione dei diritti umani a Cuba (fonte Pepe news)

Movimento induista chiede di licenziare i dipendenti cristiani

Nello Stato indiano dell'Orissa, alcuni membri del "Vishwa Hindu Parishad" ("Assemblea Mondiale dell'Induismo") hanno chiesto al Governo statale di licenziare immediatamente i cittadini cristiani che lavorano nella pubblica amministrazione.

Negli ultimi anni, nell'Orissa si sono verificati vari episodi di violenza nei confronti delle minoranze religiose e delle comunità cristiane. Sono state promosse, inoltre, varie "riconversioni" di massa per "restituire" all'induismo i convertiti al Cristianesimo. (fonte Corrispondenza romana 28/05/05)

Sei maschio o femmina? In Spagna lo stabilirà la legge

Cambiare sesso all'anagrafe, senza nemmeno dover ricorrere a un'operazione chirurgica: è l'ultima promessa del governo Zapatero, che presto diventerà legge. Indipendentemente da ogni dato biologico, sarà lo Stato a decidere se una persona è donna o uomo, a seconda dei gusti dell'interessato.

La nuova legge, inoltre, dovrà prevedere anche il finanziamento pubblico del trattamento di cambio di sesso: secondo il programma elettorale presentato dal Psoc nel 2004, quando pochi pensavano che il Pp di Aznar potesse essere estromesso dal potere, "la certificazione della transessualità e il trattamento chirurgico e medico verranno inseriti nel catalogo delle prestazioni del sistema sanitario nazionale". (fonte Repubblica 4/5/2005)

Una Cina nazional-socialista?

Scrive lo storico marxista Aurelio Lepre (commentando sul Corriere della Sera del 15 maggio 2005 il saggio sul nazismo "The Dual State" di Ernst Fraenkel) che l'odierna struttura della Cina è fatta di due componenti in forte contrasto: un governo nelle salde mani di un forte partito comunista e un'economia neoliberalista. A ben vedere, qualcosa di perfettamente analogo alla Germania degli anni '30, che doveva conciliare un potere estremamente arbitrario con un'economia capitalistica.

Come conciliare gli opposti? I valori di coesione offerti dall'ideologia comunista maoista hanno oggi perduto efficacia. La Cina, allora, secondo lo storico marxista, per mantenere la coesione, deve continuare a prospettare l'esistenza di un pericolo esterno. I dirigenti cinesi devono ricorrere, come facevano quelli nazisti, al "mito dello stato permanente di emergenza", che stanno ravvivando con le tensioni con Taiwan e il Giappone.

Un tentativo pericoloso, se è vero che nel 1939 un'operazione simile portò alla Seconda Guerra Mondiale. (fonte Corrispondenza romana 28/05/05)

Le notizie urtano la casta italiana? Allora, non passano. L'esempio di Cuba

Cuba, quel che non si dice

di Carlos Carralero

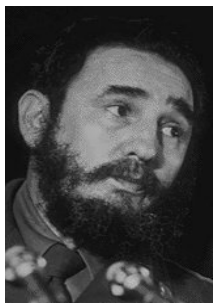
Due "record" cubani nascosti: il più alto tasso di suicidio su tutta l'area americana e il più alto numero di aborti al mondo

Sapevate che Cuba ha speso 40 miliardi di dollari per fare guerre in tutto il mondo, Asia e Africa comprese? Oppure sapevate che almeno 10.000 cubani sono morti o sono stati ammazzati dal governo per il solo fatto di voler fuggire dall'isola?

Bene, se la risposta è "no", sappiate che tutto ciò non è affatto "casuale".

E' il risultato di un metodo scientifico di controllo dell'informazione che l'ideologia comunista in particolare ha affinato nel corso degli anni e che, come vedremo nel corso dell'articolo, continua a dare i suoi frutti ancora oggi, nell'Italia del 2005.

A Cuba, per esempio, il controllo inizia da particolari apparentemente insignificanti, come le "tecniche d'ospitalità". Si tratta di un metodo di adulazione degli ospiti (usato in tutti i sistemi comunisti) per indurli a giudizi ben-



Fidel Castro

gni sul regime, al loro rientro in patria. I migliori alberghi, carrozze lussuose, treni speciali, macchine messe a disposizione in ogni momento, anche la notte, centri speciali, tutto serviva ad "ammollire" l'obiettività degli osservatori stranieri.

Ospedali e prigionieri vengono preparati apposta per mostrare al visitatore un lato fasullo, guide turistiche sono allenate a tale proposito e fanno parte di una lunga fila di

segue in ultima pagina

In punta di Pepe

ULTIMORA. Salvo trascurabili eccezioni, secondo i giornalisti de Il Corriere della Sera, La Stampa, La Repubblica, L'Unità, Il Manifesto, Il Giorno, La Nazione, TG1, TG2, TG3, TG5, Studio Aperto, TG4, TG7, Gente, Oggi, L'Espresso, Donna Moderna, D, Vanity Fair, secondo gli autori di Einaudi, Feltrinelli, Mondadori, Rizzoli, secondo i professori delle università di Torino, Milano, Roma, Bologna, Venezia, Napoli, Bari, secondo i magistrati, i professori delle scuole, gli artisti, gli attori, in Italia non esiste nessun pericolo di egemonia culturale.

I risultati del libro "La sfida dei valori" di Loredana Sciolia

Ma che pensa l'Italia reale?

di Maria Claudia Ferragni

In Italia, contro ogni teoria sociologica, il progresso non è associato a una perdita del senso religioso

In controtendenza.

Così si presenta l'Italia del terzo millennio nell'interessante studio di Loredana Sciolia, docente di sociologia all'università di Torino, "La sfida dei valori. Rispetto delle regole e rispetto dei diritti in Italia" (ed. Il Mulino, 2004) che si interroga sulle basi culturali della democrazia, mettendo a confronto il nostro Paese con Francia, Spagna e Stati Uniti su di un arco di circa trent'anni.

L'analisi si muove dalla constatazione che la tradizionale disaffezione politica degli italiani, tipica degli anni Cinquanta e Sessanta, ha lasciato il posto ad una maggiore partecipazione "indiretta", sotto forma, cioè, di apertura intellettuale e di accresciuto coinvolgimento emotivo nei confronti di quanto avviene sulle scene politiche. Ed ecco la prima sorpresa: oggi in Italia non è possibile rin-

tracciare un unico, omogeneo modello culturale di riferimento, motore unico di questo cambiamento. Le divisioni tradizionali (soprattutto quelle di classe) si sono attenuate, e ne sono comparse alcune di tipo generazionale, etnico e normativo, non riducibili alle polarizzazioni ideologiche e partitiche.

Ma c'è di più. L'interesse degli italiani per la politica è aumentato dopo Tangentopoli e dopo l'ingresso di soggetti politici nuovi, con un incremento netto delle forme moderate e legali di azione collettiva (ad es. firmare una petizione) mentre sono diminuite le forme di partecipazione alla vita politica più radicali (scioperi selvaggi, non autorizzati, invece in costante aumento in Francia). Parimenti la soddisfazione per il funzionamento della democrazia è addirittura passata dal 14,1% del 1976 al 40,2% del 2001, a indicare che il cambiamento è visto positivamente.

La "rivoluzione" e la lotta sociale come forme di politica e come attrattiva di vita (soddisfazione dei bisogni e dei desideri) sembrano quindi avere segnato il passo.

L'ipotesi è suffragata dal rafforzamento in

segue in ultima pagina

contropelo

di Rino Cammilleri

Notizie di ordinaria egemonia

Ricordate la bocciatura di Buttiglione in sede europea? Ebbene, un mese e mezzo dopo i fatti, due deputati inglesi hanno dichiarato in sede di Commissione affari costituzionali che le procedure vanno riviste perché -udite- Buttiglione è stato giudicato per le sue idee e non per i programmi, cosa contraria alla Carta dei diritti fondamentali nonché allo stesso spirito della Costituzione europea. Lo sapevate? No? Infatti, in Italia non ne ha parlato nessuno, né stampa, né radio, né televisioni. Tranne il settimanale "Tempi" del 2 giugno 2005, a firma di Giorgio Salina che è consigliere diplomatico della Nunziatura Vaticana presso la Comunità europea. Dunque, solo i lettori di quel settimanale l'hanno saputo. Per gli altri vale la "libertà d'informazione", la quale è in realtà ostaggio dei suoi addetti ai lavori (così come le sentenze appartengono ai magistrati, anche se le amministrano "in nome del popolo", e le messe sono proprietà privata dei preti, i quali ne fanno quel che vogliono mentre il popolo può solo subirle). In fondo, per disinformare non c'è bisogno di mentire: basta selezionare. Apprendo dallo stesso articolo che l'ex presidente della Commissione europea, Romano Prodi, ha scelto quali rappresentanti dell'Italia in seno al Comitato due esponenti della nostra cultura:

Umberto Eco e Tullia Zevi. I due, com'è noto, "rappresentano" un certo tipo di pensiero, che, ahimè, non si può affatto definire "rappresentativo" dell'intera nostra cultura. Altra cosa che nessuno sapeva: Giovanni Paolo II è stato denunciato per tre volte all'Alto Commissario dell'Onu per violazione dei diritti umani. Da chi? Dal Parlamento europeo. Nell'ultima di queste, la "violazione" consisteva nel non volere ammettere le donne al sacerdozio. E' interessante, però, come questa denuncia è stata orchestrata: di venerdì pomeriggio, quando al Parlamento europeo non c'è più nessuno. Deputati radicali e di sinistra si sono appositamente fermati in numero sufficientemente "legale" ed hanno ottenuto di iscrivere l'argomento all'ordine del giorno con procedura d'urgenza. L'unico precedente a tale procedura era stato in occasione della guerra nel Kosovo. Val la pena di riportare le parole di Salina: "Gli episodi sono tantissimi e alcune volte nelle Commissioni, quando si sentono certi attacchi violenti e volgari contro la Chiesa, viene davvero un grosso groppo alla gola, soprattutto perché quasi mai i deputati cattolici prendono posizione". Dico io: ai deputati "cattolici" (si fa per dire) interessa solo lo (sfarzoso) stipendio. Ricordiamocene alle prossime elezioni.

Dieci pillole di egemonia

a cura di Stefano Magni e Antonio Iannaccone

Breve corso di mistificazione della Storia in dieci lezioni

1) La Rivoluzione Francese è stata l'alba della democrazia

Se i principi dei primi rivoluzionari erano effettivamente liberali e democratici, dopo lo scoppio della Rivoluzione nel 1789, il nuovo Stato ha incominciato da subito ad assumere sembianze di un nuovo autoritarismo intollerante. Con la presa del potere da parte dei Giacobini, la Francia è diventata letteralmente un regime totalitario, il primo della storia contemporanea: partito unico, nessuna difesa in tribunale, libertà di espressione soppressa e drastica riduzione del diritto di proprietà privata. Quando la Vandea si ribellò, i Giacobini non solo repressero l'insurrezione, ma scatenarono un genocidio, sterminando sistematicamente la popolazione locale.

* * *

2) I comunisti sovietici cacciarono gli Zar

Nel novembre del 1917 i Bolscevichi presero il potere con un colpo di Stato e soppressero la Repubblica Russa, nata nel mese di febbraio precedente.

Il governo che i Bolscevichi scacciarono era democratico e socialista.

Una volta soppresso il dissenso interno (anche sindacale e proletario), i Bolscevichi combatterono contro armate di dissidenti, costituite, per lo più, da soldati e ufficiali fedeli alla repubblica e non allo Zar. Due tra i maggiori generali dissidenti che combatterono contro i comunisti, Kornilov e Denikin erano rispettivamente un repubblicano e un liberale.

* * *

3) L'Inquisizione è stata repressiva e crudele

In realtà l'Inquisizione nasce proprio per lo scopo opposto: impedire che moltitudini di presunti eretici fossero linciate dal popolo o massacrate dall'eccessiva severità degli Stati del tempo.

Va infatti considerato che mentre oggi le nostre società sono rette dai concetti di libertà di pensiero e tolleranza, ai tempi, ciò che regolamentava il vivere sociale era tutto imperniato sulla concezione cristiana dell'esistenza ed era radicata l'idea che la verità fosse unica e andasse difesa con tutti i mezzi.

Così, di fronte ai massacri commessi ai danni degli eretici e di fronte agli stravolgimenti che le eresie provocavano nel vivere sociale (i catari, ad esempio, propugnavano il suicidio rituale, l' inutilità del lavoro, l'infanticidio) la Chiesa decise di istituire un tribunale dove esperti ecclesiastici potessero garantire un giusto e formale processo (con tanto di documenti, tuttora leggibili) e persuadere, se possibile, l'indagato a rientrare nella Chiesa (era processabile infatti solo il battezzato e non l'ebreo o il musulmano). La tortura (pratica comune in tutto il mondo del tempo, con efferatezze ben maggiori) era molto rara e nel rispetto di regole severe (per esempio non doveva provocare mutilazioni). La percentuale di condanne a morte, in base a recenti studi effettuati, risulta molto bassa.

* * *

4) Israele ha occupato la Palestina

E' tesi diffusa che Israele abbia occupato la Palestina come "compenso" per l'Olocausto. In realtà, i coloni ebrei acquisirono pacificamente territori dell'Impero Ottomano a partire dagli ultimi decenni del XIX secolo. I proprietari "palestinesi" (arabi) di quei terreni li vendettero con regolari contratti. Nel 1948 lo Stato di Israele ottenne il riconoscimento ufficiale della sua indipendenza dall'ONU, ma di fatto già esisteva.

* * *

5) I conquistadores spagnoli violentarono i pacifici indios

Ecco alcune delle "pacifiche" abitudini degli aztechi, gli indios schiavisti che i conquistadores combatterono:

-) gli schiavi potevano essere sacrificati durante un banchetto al quale si invitavano gli amici, cui era offerta la carne del sacrificato "cotta insieme col granoturco"

-) il tributo di sangue umano offerto dagli aztechi alle loro "divinità" si aggirava sulle ventimila vittime all'anno

-) i bambini ribelli di nove anni venivano infilzati con lunghe spine conficcate per tutto il corpo

Di fronte a questo panorama dell'orrido, ciascuno valuti se una concezione cristiana fosse per gli spagnoli un pretesto per la loro violenza o non piuttosto il metro per

giudicare intollerabili certe "abitudini". E così, se negli spagnoli trapiantati nel Nuovo Mondo vi fu un certo colpevole indurimento e un regresso in termini umani e civili, questo si dovette verosimilmente all'influenza degli indigeni e della loro stupefacente disumanità.

Ma le luci furono più delle ombre: basti dire che gli spagnoli (poco più di 500 uomini) ebbero l'appoggio determinante della maggioranza degli indios resi schiavi, i quali li accolsero come liberatori e si unirono a loro per rovesciare il dominio azteco e incas (fonte "I conquistadores: meccanismi di una conquista coloniale", Ruggiero Romano, Ed. Mursia)

* * *

6) Durante la Guerra Fredda USA-URSS c'era pace. Oggi, senza l'URSS, ci sono le guerre

E' vero che le due grandi potenze non si affrontarono mai direttamente in una guerra aperta. E' vero che entrambe avevano paura di una guerra nucleare. Ma i regimi comunisti sponsorizzati dall'Unione Sovietica e i movimenti insurrezionali finanziati da Mosca, scatenarono decine di guerre in tutto il mondo.

Negli anni dell'"equilibrio del terrore" si combattevano, in media, 30 guerre all'anno e in quasi tutte erano coinvolte forze sponsorizzate dall'URSS. Dopo la guerra fredda la media tende a diminuire (nel 2003 sono state 19).

* * *

7) La Rivoluzione Industriale ha creato miseria e ha costretto donne e bambini a lavorare

Ma se avesse davvero creato miseria e costretto i bambini a lavorare, perché mai le città si sarebbero sovrappopolate? C'erano milioni di masochisti nell'Inghilterra tra la fine del '700 e l'inizio dell'800, oppure trasferirsi in città, accettando condizioni di vita anche dure, per lavorare in fabbrica, portava qualche vantaggio? Prima della Rivoluzione Industriale i contadini (donne e bambini compresi) dovevano lavorare tutto il giorno nei campi ed ogni anno rischiavano di morire di fame nel caso il raccolto non fosse stato buono. Con il lavoro di fabbrica, gli ex contadini lavoravano quasi tutto il giorno, ma almeno non correvano più il rischio di morire di fame. Nessuno li ha costretti a lavorare in fabbrica. E il lavoro di donne e bambini non era una crudeltà inutile, bensì ha permesso a molte famiglie di sommare gli stipendi e di campare meglio.

* * *

8) Le Crociate furono guerre di conquista dell'Occidente per convertire gli islamici

Le Crociate contro l'Oriente furono in realtà guerre di legittima difesa. Rappresentavano l'unica possibile risposta alle aggressioni musulmane, un tentativo di arginare la conquista musulmana di terre cristiane.

Dal tempo di Maometto, la politica di espansione musulmana consistette sempre nella spada. Il pensiero musulmano divide

il mondo in due sfere, la Dimora dell'Islam e la Dimora della Guerra. La Cristianità - e, se è per questo, ogni religione non musulmana - non ha dimora alcuna. Cristiani ed ebrei possono essere tollerati all'interno di uno stato musulmano, sotto la legge musulmana. Ma, nell'Islam tradizionale, le terre cristiane devono essere conquistate o distrutte.

Questo è quanto fece nascere le Crociate. Non il progetto di un papa ambizioso o i sogni di cavalieri rapaci, ma una risposta a più di quattro secoli di conquiste, con le quali i musulmani avevano già fatti propri i due terzi del vecchio mondo cristiano. A quel punto, il Cristianesimo come fede e cultura doveva o difendersi o lasciarsi soggiogare dall'Islam. Le Crociate non furono altro che questa difesa.

Così scriveva papa Innocenzo III, nel 1215: "Come può l'uomo che ama secondo il precetto divino il suo prossimo come se stesso, sapendo che i suoi fratelli di fede e di nome sono tenuti al confino più stretto dai pericoli musulmani e gravati della servitù più pesante, non dedicarsi al compito di liberarli?"

Spesso si ritiene che l'obiettivo centrale delle Crociate fosse la conversione forzata del mondo musulmano. Nulla potrebbe essere più lontano dalla verità. Nella prospettiva cristiana medievale, compito dei crociati era sconfiggere i musulmani invasori e difendere la Chiesa contro di loro. Questo era tutto. Ai musulmani dimoranti nei territori conquistati dai crociati generalmente fu concesso di conservare le loro proprietà, il loro sostentamento e la loro religione. (fonte Crisis, Vol. 20 N. 4 - Aprile 2002)

* * *

9) Galileo fu torturato perché la Chiesa negava le sue teorie

Galileo Galilei non fece un solo giorno di carcere, né fu sottoposto ad alcuna violenza fisica. Quando fu convocato a Roma per il processo, si sistemò (a spese e cura della Santa Sede), in un alloggio di cinque stanze con vista sui giardini vaticani e cameriere personale.

Inoltre, a sostegno della sua certezza che la Terra girasse attorno al Sole (teoria copernicana) lo scienziato portò un solo argomento e sbagliato. Sosteneva, infatti, che le maree erano dovute allo "scuotimento" delle acque provocato dal moto terrestre (oggi sappiamo che ciò è dovuto alle fasi lunari).

Un santo e un dotto della levatura del cardinale Roberto Bellarmino si diceva pronto (al contrario ad esempio di Lutero, che condannava Copernico senza scampo) a dare alla Scrittura un senso metaforico, almeno nelle espressioni che apparivano messe in crisi dalle nuove ipotesi astronomiche, ma per questo richiedeva prove scientifiche irrefutabili. E quelle prove non vennero se non un secolo dopo (con il pendolo di Foucault).

Inoltre, l'approvazione ecclesiastica per il libro "incriminato", i "Dialoghi sopra i massimi sistemi", sarebbe stata concessa a Galileo, purché questi trasformasse in "ipotesi" (come del resto esigevano le incerte conoscenze scientifiche del tempo) la teoria copernicana che egli invece dava come sicura.

In ogni caso, non gli fu mai impedito di continuare nel suo lavoro.

A riprova dell'apertura della Chiesa verso la scienza, c'è un altro fatto quasi ignoto: al protestante Keplero, copernicano come Galileo, fu inviato un invito per insegnare proprio nei territori pontifici, nella prestigiosissima università di Bologna. Lo scienziato stava fuggendo dalla illuminata e riformata Germania di Lutero, la quale lo perseguitò perché parteggiava per una teoria creduta contraria alla Bibbia. (fonte "Pensare la storia" - Messori - Ed. Paoline)

* * *

10) Il Medio Evo è stato un periodo sterile ed oscuro

Si chiede Régine Pernoud, uno dei più autorevoli studiosi della civiltà medioevale europea: "Come è possibile che un'epoca considerata di sottosviluppo ci abbia lasciato le cattedrali?"

E come è possibile che dalla civiltà medioevale sorgano città ancora oggi ammirate per la loro bellezza e per la loro "vivibilità"?

Com'è possibile che in un periodo così oscuro siano nate le università, o abbiano visto la luce capolavori artistici e letterari incomparabili?

O che il commercio o il semplice spirito di avventura abbiano spinto uomini nell'allora lontanissimo Oriente per allacciare contatti con genti sconosciute? (fonte Cristianità, anno XIII, n. 117, gennaio 1985)

Vertigine o cinismo?

I due intellettuali

di Andrea Trisoglio

Portare il peso della ricerca della verità o applicare schemi che riducono la realtà?

"Sorrindo a dirlo e volgo gli occhi a terra. Ma tant'è, di mestiere faccio l'intellettuale. Quante volte mi chiedo: "A che servi?". Non così, certo, il contadino, il carrozziere, il prete... Se non corro a far altro (ma che altro saprei fare?) è perché 'sto mestiere non è, come alcuni

Jean Paul Sartre

credono, una nicchia per privilegiati... No, signori, e tu, Signore, lo sai e me lo batti sul cuore ogni giorno come sull'incudine. L'intellettuale, il creativo, se non tradisce il suo impegno, non ha meno doveri, pesi e responsabilità di chiunque altro: anzi, di più, e quanto più gravi! (...) Rispondi infatti per te: ma proprio perché sei servo dello spirito e dell'intelletto, rispondi altresì per tutti, per i tuoi e per gli alieni, per i dotti e per gli ignoranti, per i credenti e per gli atei, per il passato, il presente e il futuro: insomma, per i vivi e per i morti. E questo me lo chiami un privilegio?"

Così nelle sue "Preghiere selvatiche" (ediz. Piemme) Italo Alighiero Chiusano ha espresso il senso di disagio, vertigine e debolezza che il suo ruolo di intellettuale gli procurava. Unito però alla passione per il suo ruolo di insegnante, scrittore e giornalista: essere guida, maestro, vedetta della verità, ricercatore instancabile, indicatore di strade, scelte, distinzioni.

Esprime la vertigine della guida, il timore di chi conosce il mistero della vita e la sua fragilità, il guazzabuglio del cuore umano, la complessità di quanto ci sta attorno, ma non può lasciarsi paralizzare: deve indicare una strada, coinvolgere gli altri, cambiare il mondo senza prima distruggerlo, costruire ponti e soprattutto fondamento. Sentiva la responsabilità di trainare gli altri, di non disperderli, di essere punto di riferimento: in una parola, di essere maestro.

Non sempre gli intellettuali hanno la consapevolezza del loro ruolo, non sempre provano questa vertigine che rende umili e al contempo determinati, timorosi per la complessità ma coraggiosi nelle scelte. Spesso sono improvvisati maestri, saccenti destrutturatori (e non costruttori) della realtà, superficiali osservatori, sbandieratori e tifosi di cause, di religioni, di ideologie, di "ismi" a buon mercato (spesso per proprio mercato), imprudenti applicatori di schemi che impoveriscono la realtà, che è sempre più complessa e profonda rispetto ai loro schemi e che non tollera indebite semplificazioni.

Pensieri che mi agitano dopo aver letto il libro "Gli intellettuali" di Paul Johnson (ed. Longanesi), e quello più recente "Auschwitz e gli intellettuali" di Traverso (ed. Il Mulino), in cui si dà conto dell'esiguo numero di intellettuali che compresero la tragica importanza della Shoah (neppure Jean Paul Sartre dimostrò di comprenderla quando nel 1946 pubblicò il saggio "Riflessioni sulla questione ebraica", né dimostrò di comprendere tanto bene l'Unione Sovietica quando scrisse che in URSS "la libertà di critica è totale" e che i cittadini russi non andavano all'estero "perché non lo desiderano").

Ma pensieri nati anche leggendo le sconsolanti terze pagine dei quotidiani e i mille esempi di maldestro giornalismo raccolti da Giampaolo Pansa in "Carte false" (Rizzoli): "sempre di più, il giornalista italiano mi appare così: un mestiere che non può, o non vuole, distinguere il falso dal vero, un mestiere che maneggia troppe carte truccate, un mestiere che tradisce se stesso".

Chiudo con una frase di Montale che, sono sicuro, sarebbe piaciuta a Chiusano: "Vivere il proprio tempo restando sull'allarme è tutto quello che può fare oggi chi si fregi e insieme si vergogni - com'è giusto - della screditata qualifica di intellettuale".

Pepe
Giornale di provocazione e passione umana

Direttori: Antonio Iannaccone
Mario di Filippo

Redazione: Giovanna Jacob, Stefano Magni,
Chiara Cantoni, Babak Parsi, Carlos Carralero

Collaboratori: Rino Cammilleri, Anna Bono,
Giorgio Anelli, Martino Pillitteri, Raffaele Iannuzzi, Andrea Trisoglio, Maria Claudia Ferragni

Progetto grafico: Christian Isola

Webmaster: Babak Parsi

www.pepeonline.it pepe@box.it

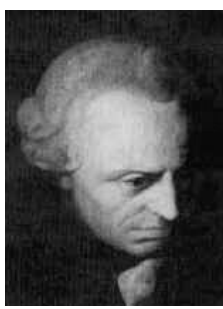
Allegato del Notiziario - Associazione Ex Universitari Villa San
Giuseppe - Aut. Trib. Torino n° 3878 del 3/1/88. Direzione e Amm.:
Corso Lanza 3, 10131 TO - direttore Gino Trisoglio

"Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c legge
662/96 - Filiale di Torino"

Siamo sicuri che il nostro pensiero liberale più autentico venga solo dai Lumi?

Senso unico illuminista

di Emmanuel Kant. "Il più grande illuminista, Kant, scrivendo una critica della ragion pura, è come se dichiarasse: non esageriamo con la ragione, vediamo che cosa può dire, con correttezza ed esattezza, e che cosa invece non può dire. Può trattare di questioni matematiche e fisiche, ma non problemi metafisici, perché questi sorpassano i limiti dell'esperienza. (...) Sotto questo profilo, quindi, la ragione è l'antitotalitarismo per eccellenza, perché conosce il suo limite". In questo senso la ragione dei comunisti e dei nazisti non è veramente illuminista, perché pretende di conoscere la verità e di potere edificare su questa base il paradiso in terra (cfr. E. Scalfari, U. Galimberti, "I lumi, la ragione, i dittatori", Repubblica, 25/11/03).



Immanuel Kant

Dalla ragione debole alla ragione forte

Dunque i neo-illuministi predicano il ritorno ad una ragione debole, cioè empirica, contrapposta ad una ragione forte, cioè totalitaria. In realtà la ragione debole è l'antecedente necessario della ragione forte. Il comunismo e il nazismo sono un illuminismo coerente, viceversa l'illuminismo - anche quello inglese - da l'avvio al processo che porta ai lager e ai gulag. La ragione empirica prepara la strada alla ragione totalitaria in primo luogo perché sopravvaluta la scienza come unico strumento di conoscenza della realtà, in secondo luogo perché richiude l'uomo nel cerchio della sua soggettività. La sintesi della lezione degli empiristi inglesi e di Kant (il quale scrisse La critica della ragion pura dopo avere letto l'empirista David Hume) è che la ragione può ragionare bene solo su quello che gli occhi vedono, le orecchie sentono e



Eugenio Scalfari

le mani toccano, ovvero solo su ciò che è materiale. Tuttavia noi non vedremmo la realtà ma ciò che i nostri sensi vedono della realtà, la quale è ultimamente inconoscibile ("noumeno"). La "ragion pura" si incarica di ordinare i dati dei sensi secondo le sue categorie soggettive ("a priori"). La scienza è precisamente l'insieme dei dati sensoriali ordinati dalla "ragion pura", ovvero è un insieme di ricostruzioni intellettuali della realtà oggettiva, che non viene mai conosciuta direttamente. Il passaggio dal kantismo all'idealismo è breve: la realtà non è semplicemente un'inconoscibile da sostituire con le ricostruzioni del pensiero, ma coincide interamente con le ricostruzioni del pensiero umano, in altri termini la realtà è una emanazione della soggettività umana sovrappersonale (curiosa follia che ha goduto di lunga fortuna). Ed eccoci ad Hegel, secondo cui ciò che è possibile nel pensiero deve per forza esser possibile anche nella realtà ("Ciò che è reale è razionale, ciò che razionale è reale"). Ed eccoci a Marx, secondo cui il comunismo è pensabile e dunque è realizzabile, ovvero ancora è "scientifico". Mescolate il "socialismo scientifico" col "razzismo scientifico" ed avrete: il nazional-socialismo, meglio noto col nome di nazismo.

Dalla ragione forte alla ragione totalitaria

L'empirismo ha preparato la strada al totalitarismo precisamente negando alla ragione ogni facoltà di ragionare anche sui fenomeni che sorpassano i limiti dell'esperienza e dell'impressione soggettiva, ovvero i fenomeni che la tradizione fa rientrare nella "metafisica" (etimologicamente "al di là della fisica"). Il posto lasciato vuoto dalla metafisica viene riempito abusivamente dalla scienza, che diviene pseudo-scienza produttrice di verità fasulle. La ragione totalitaria si fabbrica i suoi schemi pseudo-scientifici con i quali pretende di giudicare ogni aspetto della realtà. In base agli schemi comunisti un borghese non è un uomo dell'avvenire e quindi è sacrificabile agli interessi della classe proletaria. In base agli schemi nazisti un uomo che non è alto, biondo e con gli occhi azzurri è un sotto-uomo da mandare nei lager. Al contrario la ragione empirica non si fabbrica nessuno schema, né pretende di giudicare la realtà. Essa può analizzare il corpo umano fin nei minimi dettagli, ma non può definire il valore dell'uomo. Essa può fotografare ogni fase del processo che dalla prima cellula fecondata porta all'uomo adulto, e tuttavia non può stabilire se la cellula fecondata abbia o no lo stesso valore dell'uomo adulto. La ragione kantiana non può definire il concetto di valore perché il valore non si vede e non si tocca. Per definire il valore dell'uomo occorre che la ragione sia in grado di ragionare anche in termini meta-fisici, ovvero che sappia riconoscere l'esistenza di un mistero che non è materialmente quantificabile, e che tuttavia fornisce numerose prove della sua esistenza. Un mistero che non è corpo e che non è neppure soltanto pensiero. Se volete, chiamatelo "anima". La Fallaci chiede: "E se il cervello-anima dell'embrione misurasse ancor meno di un centomillesimo di millimetro e la miopia morale (nonché intellettuale) non riu-

scisse a individuarlo? E se di conseguenza l'embrione pensasse, soffrisse come soffriamo noi quando Zarqawi ci taglia la testa col suo coltello halal?" (Corriere della sera, 3/6/05). Secondo la logica elementare saremmo obbligati a sospendere ogni attività contro l'embrione prima di avere trovato la risposta a questa domanda (non si vede infatti perché il "principio di precauzione" debba valere per tutto fuorché per l'essere umano allo stato nascente). Secondo Kant e gli illuministi, invece, siccome la scienza non può rispondere a questa domanda (almeno non subito) allora ognuno è libero di pensarla come vuole. Che ogni singolo uomo abbia un valore infinito, che gli ebrei abbiano lo stesso valore degli ariani, che i borghesi abbiano lo stesso valore dei proletari, che gli embrioni abbiano lo stesso valore degli uomini adulti, e che quindi gli ebrei, i borghesi e gli embrioni non possano venire soppressi a piacere, è una opinione come un'altra. "Chiunque considera le verità come un'opinione, è, senza saperlo, un discepolo di Kant" (Hello). Il referendum sulla fecondazione assistita è coerentemente kantiano: l'opinione che ognuno si fa sull'embrione è più importante della verità sull'embrione. Carlo Flamigni predica solennemente: "ognuno è portatore di propri valori, non della verità" (Repubblica 14/1/2001). Daniele Capezzone aggiunge: "io non lo farei" non deve diventare "tu non lo devi fare". Se penso che l'embrione abbia valore infinito, non sono obbligato ad ucciderlo, ma non posso impedire a quelli che non la pensano come me di ucciderlo e torturarlo a

piacere. Negli anni Trenta Capezzone avrebbe proposto il seguente quesito referendario: "Per te l'ebreo è un essere umano oppure no? Se pensi che sia un uomo non sei obbligato a ucciderlo, ma non puoi impedire a quelli che invece pensano che non sia un uomo di farlo". Insomma gli empiristi e i kantiani non hanno argomenti sufficienti contro i lager e i gulag proprio in quanto antepongono l'opinione soggettiva alla verità sull'uomo. La chiamano "libertà di coscienza".

L'Illuminismo "in sé" apre la strada al totalitarismo

L'illuminismo è, nella definizione di Kant, "l'uscita dell'uomo da uno stato di minorità di cui egli stesso è colpevole. Minorità è l'incapacità di valersi del proprio intelletto senza la guida di un altro". L'uomo "senza la guida di un altro" ha senz'altro bisogno di quest'altro nell'aldilà (un bel paradiso post-mortem non lo rifiuta nessuno) ma nell'aldiquà non ne ha nessun bisogno perché è buono e felice. "Il pensiero del peccato originale è l'avversario comune, a combattere il quale si uniscono i diversi indirizzi della filosofia illuministica. Troviamo il Hume a fianco del deismo inglese come il Rousseau a fianco del Voltaire" (E. Cassirer, La filosofia dell'illuminismo). Ebbene la negazione del peccato originale apre la strada al totalitarismo politico. Come spiegare infatti la presenza del male nel mondo se l'uomo nasce innocente? È semplice: l'uomo diventa cattivo a causa di uno o più fattori esterni a se stesso ("L'uomo è per natura buono ed è reso cattivo soltanto dalle istituzioni" Rousseau). Quali fattori? Secondo Rousseau il dispotismo, secondo Marx il capitalismo.

Non più la volontà sostenuta dalla grazia cambia l'uomo, ma l'ambiente e lo Stato

Da Rousseau a Marx il passo è breve: il despota e il capitalista coincidono (vedi la demonizzazione di Bush esponente di potenti lobby capitaliste e di Berlusconi potente capitalista). A questo punto, chi rimedierà ai guasti del dispotismo-capitalismo per restituire all'uomo la sua innocenza perduta? Ma è semplice: lo Stato! Se è qualcosa esterno all'uomo che rende l'uomo cattivo, sarà qualcosa di esterno all'uomo che, agendo dall'esterno, lo renderà di nuovo buono. Non più la volontà dell'uomo sostenuta dalla grazia lo strumento del cambiamento dell'uomo, ma l'ambiente che lo circonda. Non è più Cristo, ma il "dio mortale" (Hobbes) a redimere l'uomo. Il "grande levatino" (ancora Hobbes) regola ogni aspetto della società e dell'economia per fare sì che l'uomo sia buono e l'economia "equa e solidale". Il totalitarismo politico nasce dalle migliori intenzioni.

Dunque abbiamo visto che l'illuminismo si fonda su questi principi: la soggettività della verità, la negazione del peccato originale e la divinizzazione della scienza e dello Stato. In una parola, l'illuminismo si fonda sulla negazione del cristianesimo e più ancora del cattolicesimo. In effetti da John Locke, che vorrebbe tollerare tutto fuorché la Chiesa (sintesi del suo Trattato della tolleranza) a Voltaire, che scrive sul margine superiore dei suoi scritti "muoia l'infame" cioè la Chiesa, fino a Marx, che teorizza l'ateismo di Stato, è lo sviluppo coerente di un'unica linea di cultura anti-cattolica. Negare il cattolicesimo significa negare la possibilità stessa che esista una verità esterna all'uomo che l'uomo non



David Hume



Oriana Fallaci

decide. Il posto lasciato libero dalla fede cattolica è riempito dall'utopia oppure dal nichilismo oppure, soprattutto, dall'edonismo materialistico. Se infatti non esistono più un inferno negli inferi e un paradiso in cielo (cristianesimo), allora la terra stessa è o può diventare il paradiso (utopia) oppure la terra è l'inferno o qualche cosa che gli somiglia (nichilismo) in cui l'unica cosa che l'uomo può fare è divertirsi (edonismo materialistico). Fra l'utopia di Marx anti-illuminista presunto e il benessere empirico dei veri-illuministi non c'è una differenza sostanziale. Dal comunismo al consumismo, la sostanza non muta.

Dunque, da dove viene il pensiero liberale?

Ma i conti non tornano. Gli illuministi inglesi non avevano speso una montagna di parole a favore della proprietà privata e del capitalismo? Verissimo. E gli illuministi francesi non avevano speso una montagna di parole a favore dei diritti dell'uomo? Verissimo. Ma i diritti dell'uomo, la proprietà privata e il capitalismo non sono invenzioni dell'illuminismo bensì l'eredità che il cattolicesimo lascia all'illuminismo (ironia della sorte, l'illuminismo trae il suo meglio proprio da ciò che vorrebbe negare). Quando John Locke parla di legge naturale e stato di natura, non fa che ripetere le dottrine della Scolastica medievale, in particolare di San Tommaso d'Aquino. Montesquieu, il padre illuminista del costituzionalismo liberale moderno, il teorico della separazione dei poteri, aveva sempre sostenuto la superiorità della civiltà fondata sul cristianesimo (lui stesso era animato da una sincera fede cattolica). L'eredità intellettuale di Montesquieu e di Locke si inserisce nella corrente di pensiero denominata liberalismo, che si impose soprattutto nell'America cristiana esaltata da Alexis de Tocqueville. Alla metà del ventesimo secolo i liberali sono ormai largamente minoritari anche in America. In era di bolscevismo e stalinismo trionfanti, la missione eroica di difendere i principi della legge naturale e della libertà economica se lo prendono pensatori nati e cresciuti nella cattolicissima Austria come von Mises e von Hayek. Dunque l'illuminismo ha, grosso modo, due componenti: una totalitaria coerentemente anti-cattolica e una liberale che deriva in qualche maniera dal cattolicesimo. In sintesi, "Hitler è una conseguenza di Rousseau, Roosevelt e Churchill di Locke" (B. Russell). Ebbene alla metà del ventesimo secolo la componente totalitaria è largamente preponderante. Il nazionalismo e il totalitarismo politico riducono l'uomo ad un suddito dello Stato etico. Mentre nella Russia bolscevica la proprietà privata e il capitalismo vengono semplicemente aboliti, nei paesi occidentali, anche in America, lo Stato-leviatano si limita ad aggredirli a suon di tasse sempre più esose e regolamenti sempre più stritolanti. Intanto le correnti di pensiero dominanti non dicono quasi più, come aveva pure fatto Kant, che l'uomo deve essere il fine e mai il mezzo delle azioni. La negazione di Dio ha come conseguenza la negazione dell'anima e del valore infinito dell'uomo. L'addosso l'uomo occidentale recide i nessi con Dio nell'illusione di farsi lui stesso dio, in realtà si abbassa al di sotto di se stesso, al rango di "macchinario" naturalistico alla mercé delle potenze della natura e dei suoi simili. Eccoci a Nietzsche: "I deboli e i malriusciti debbono perire: primo principio della nostra carità" (Werke, Kröner, VIII, p. 213). Eccoci alla diagnosi pre-impianto: ai deboli e ai malriusciti deve essere impedito di venire alla luce. Per giustificare l'olocausto degli embrioni, il filosofo della scienza Giulio Giorello si è lasciato sfuggire: "quanto all'idea che la vita sia sacra è un principio messo in questione dalla scienza molto tempo fa" (Repubblica, 17/12/03). Uno sconosciuto Giuliano Ferrara ha dovuto ammettere, alla fine di un dibattito sulla fecondazione assistita su La7, che "La sacralità della vita non è più un tema laico". Se per noi la civiltà europea si fonda sui principi dello Stato etico e del dominio darwiniano del forte sul debole, allora non abbiamo nulla da ridire contro il testo della costituzione europea. Ma se per noi la civiltà europea si fonda sulla libertà e sui diritti dell'uomo, allora dobbiamo lottare per il riconoscimento delle sue radici non illuministe e non genericamente cristiane, ma cattoliche. Poche storie: l'Europa non è nata con Voltaire o con Martin Lutero, ma con San Benedetto. Poche storie: i diritti dell'uomo si fondano sull'idea del valore infinito dell'uomo, e questa idea si fonda sulla fede nell'Infinito che si è fatto uomo. Poche storie: il capitalismo è nato nei comuni italiani del Medioevo. La ghigliottina neo-illuminista della Costituzione europea oggi vorrebbe finire di recidere le radici cristiane dell'Europa. La Francia non ci sta. Lo spirito di Giovanna d'Arco torna vittorioso sullo spirito di Voltaire. Vive la France!

Il sociologo Salvatore Abruzzese difende un'informazione critica e anche di parte, ma senza schemi predefiniti

Viva la faziosità! (ma senza ideologia)

di Chiara Cantoni

"Appare evidente come (...) una società omologata e priva di differenze, finisca per attendersi tutto dal governo centrale e si incammini per una strada di pericolosa dipendenza".

Parola del sociologo Salvatore Abruzzese, docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Trento, al quale siamo andati a chiedere se l'Italia corra questo rischio di "libertà minore" nell'informazione.

Professore, come la circolazione di notizie, l'acquisizione di fatti e il giudizio critico su di essi agiscono nella formazione dell'identità personale e collettiva?

La sociologia presuppone che i processi identitari si formino nel corso della socializzazione e lungo le esperienze che per il soggetto sono significative. Il processo è, quindi, esattamente l'opposto: non è l'informazione che forma l'identità, almeno nel senso che qui sto precisando, bensì è quest'ultima che detta le regole a partire dalle quali l'informazione può farsi udire.

Qual è il valore della libera circolazione di notizie all'interno di una società democratica? Quali sono i rischi e i meriti, se ci sono, di un sistema di censura?

L'unica censura possibile è l'autogoverno degli organi di stampa controllato, tuttavia, dall'occhio critico dell'opinione pubblica ogni qualvolta che la fame di "scoop" riveli la più manifesta irresponsabilità dei giornalisti e del capo redazione. Alcune notizie possono avere effetti catastrofici ed a nulla serve smentirle il giorno dopo. Nella società svezata dai maestri del sospetto (Marx, Nietzsche e Freud) ogni notizia pubblicata è sempre presa per vera quando va nel senso dei nostri sospetti latenti. Le smentite del giorno dopo risanano solo in parte i danni provocati dalla notizia creduta vera ma rivelatasi falsa.

L'informazione può essere utilizzata come strumento di potere?

Certamente. Soprattutto al potere democratico che ha bisogno del consenso elettorale (i poteri illegali, come è noto non avendo bisogno di quest'ultimo non hanno nemmeno bisogno della stampa e, quindi, ne sopprimono la libertà). Ora, è proprio perché l'informazione è immancabilmente uno strumento di potere che il pluralismo non è un optional, ma la necessità fondatrice ed essenziale di ogni democrazia.

Qual è, secondo Lei, il rapporto tra sistema informativo, sistema economico e sistema politico all'interno di una società moderna sviluppata?

Il sistema politico e quello economico

hanno il bisogno costante di avere una finestra aperta su giornali e reti televisive. Nei casi in cui la necessità sia strutturale si finisce, ovviamente, con il controllare tanto i primi quanto le seconde. Ciò non produce tuttavia nessun rapporto di integrazione funzionale per almeno due fattori. In primo luogo giornali e reti hanno delle loro condizioni di esercizio professionale dalle quali non è possibile prescindere (un giornale di partito è, per definizione, diretto a un bacino limitato di utenti). In secondo luogo, l'opinione pubblica vuole avere la percezione di udire più voci.

E' possibile produrre informazione neutrale o non ideologica?

Ci sono mille modi per dire o non dire una notizia e, almeno sul piano dei fatti, l'informazione conosce grosse difficoltà ad essere neutrale. Ma è anche altrettanto vero che l'informazione asettica (quella delle agenzie stampa, ad esempio) non ci interessa.

Vogliamo costantemente un'informazione critica. Se leggiamo un fatto di cronaca condanniamo l'aggressore, solidarizziamo con la vittima e ci dà fastidio il giornalista che non lo fa. Se leggiamo sulla guerra in Irak non vogliamo stare al di sopra delle parti, ma siamo schierati. Ma questa nostra partigianeria non vuole alimentarsi nell'ignoranza, bensì è ansiosa di sapere tutto ciò che accade. In conclusione i giornali sono sempre "da qualche parte" e noi preferiamo il giornale x al giornale y perché sta da una parte che noi giudichiamo la più lungimirante, quella che va più lontano nella direzione che a noi interessa. Il problema dell'ideologia è un problema a parte. L'ideologia è una scorciatoia logica che riassume le analisi in stereotipi. L'informazione ideologica è perfettamente

elettronica) rischiano di essere un bel banco di prova per misurare l'ampiezza della perdita linguistica da parte di tutti.

L'apparato informativo, gli organi e gli uomini che lo costituiscono (radio, stampa, tv) dovrebbero essere un organismo vivo, creativo e responsabile. In Italia e, forse, in Europa, sembra invece che l'erogazione di notizie stia abbracciando una deriva sempre meno critica e sempre più omologata. Che cosa ne pensa?

La morte delle idee è legata al primato della ragione strumentale. Fino a quando prevarrà la razionalità strumentale, ogni ricerca del vero, così come ogni ricerca del giusto sembreranno ozi per intellettuali aristocratici. Occorre uscire dall'utopia di un mondo che pensa di poterne fare a meno.

Come educarci a fare comunicazione e informazione responsabile?

Imparando a legger i giornali in modo critico, confrontando le rassegne stampa (una rassegna stampa di ateneo sarebbe un ottimo esercizio per studenti che vogliano analizzare i processi di comunicazione).

Il bombardamento, talvolta acritico, di notizie a cui i cittadini sono quotidianamente sottoposti aiuta o compromette la capacità di libera scelta?

No, non è la libera scelta ad essere compromessa, è piuttosto la percezione del mondo ad essere alterata. Qui la televisione gioca un ruolo decisivo. In quanto "contenitore" non permette una selezione dei target e finisce con l'assorbire di tutto.

Che cosa pensa del tragico caso Van Gogh, il regista, giornalista olandese assassinato dopo aver girato il documentario Submission, considerato dissacrante dalla comunità islamica?

Il mondo islamico è ovviamente ben più vasto del gesto di un assassino, così come il mondo occidentale non è fatto solo di contadini della Garonna o di operai Fiat. Certamente la religione islamica presenta delle forti diversità rispetto alla tradizione ebraico-cristiana sulla quale è stata fondata la cultura Europea e dentro la quale si è mantenuta per secoli. Certamente occorre ribadire, cattolici e islamici insieme, il

diritto sacro alla vita e la condanna, assoluta e senza appello, di chiunque attenti alla vita di chiunque altro, qualunque ne siano le ragioni. Solo su queste basi la convivenza è possibile e un sereno dialogo può iniziare. Un Dio violento che comanda assassini è inaccettabile, non ha posto alcuno sotto ogni cielo ed è un Dio che non esito a non riconoscere. Un Dio della morte non avrà mai diritto di cittadinanza. Né deve averlo. In nome di nulla!



Theo Van Gogh

Tutti uguali, anzi omologati

ma in mano è normale che la usi, quindi è il signor Beretta che dovrebbe andare in galera. Sognano tutti di andare in un Paese del terzo mondo a scoprire le malefatte delle multinazionali. Sognano tutti di andare in Afghanistan e trovare assegni pagati da Bush a Osama Bin Laden per l'11 settembre. Sognano tutti di andare in Iraq e ripetere all'infinito che "le armi di distruzione di massa non sono mai esistite" ed erano solo un pretesto americano per conquistare il petrolio iracheno. Sognano tutti di fotografare il palestinese ucciso: se il morto è un bambino vale il doppio dei punti. Ma se è una testa mozzata di un occidentale, allora pubblicarla viola le norme del buon gusto.

Guardali, sono tutti uguali: reagiscono anche tutti nello stesso modo. Se gli nomini la parola "culattone", anche bonariamente, ti sbattono

Chi osava parlar male dell'Urss? Nessuno. George Orwell ci provò dalla BBC, ma lo misero a tacere d'autorità

fare dalla BBC, ma lo misero a tacere di autorità. Fu quel periodo frustrante la sua fonte di ispirazione per scrivere "1984", sul totalitarismo comunicatore e manipolatore della realtà.

Questa egemonia non è un complotto: non esistono complotti per selezionare una classe intellettuale per 70 anni filati in tutto il mondo. Questa egemonia è nata quando Roosevelt ha lanciato il New Deal, o prima ancora, quando nelle università americane è sbarcato il socialismo elaborato dalle accademie europee. L'idea è: lo Stato deve essere dotato di pieni poteri per togliere ai ricchi e dare ai poveri e per rendere buono l'uomo a colpi di decreti governativi. E tutti i giornalisti si sono gettati a servire la causa del nuovo Stato "buono". Questa egemonia ha guardato con rispetto fino all'ammirazione il consolidarsi dell'impero sovietico

nel mondo, limitandosi a condannarne gli "eccessi" (solo quelli in cui le vittime erano altri comunisti): tutto sommato i Sovietici aspiravano allo stesso tipo di società che anche i socialisti democratici volevano. Questa egemonia ha festeggiato ed ha raggiunto l'apogeo quando sono scoppiate le contestazioni del '68, sia in America che in Europa. Questa egemonia indica come unica via percorribile il socialismo democratico, un sistema né di qua né di là, né comunista, né capitalista, né allineato col mondo libero, né con le tirannidi, ma la "giusta" via di mezzo per conciliare l'inconciliabile: diritti sociali e libertà personale. E questa egemonia entra in fibrillazione ogni volta che qualcuno esce dal suo percorso socialista, quando alle elezioni vince un liberale o un conservatore. Ed è pronta a strillare allarmi di nuovo nazismo quando arriva al potere un dittatore di destra, anche il più infimo. Ma non è un'egemonia imposta con la forza. Si è affermata come moda, per comodità, perché dire queste cose fa interesse dei governi socialisti, legittima il loro potere e allo stesso tempo ti fa sentire un rivoluzionario. Bella questa formula: essere intellettuali di corte, usufruire dei suoi fasti e della sua protezione e allo stesso tempo giocare a fare il rivoluzionario dalla parte dei deboli. Un'egemonia che si fonda su queste basi può durare altri 1000 anni.

dalla prima

Il messia della...

ideologo del fascismo. Questi preparò l'avvento del suo paradossale successore annunciando la filosofia dell'"atto puro". Il quale è, alla fine, l'atto onnipotente dell'intelletto umano, visto come "creatore di realtà e di verità", ovvero la più radicale e fredda negazione di Dio mai concepita dalla filosofia. Forte di questo terreno preparato, a Gramsci non restò che "calare nella storia" il Gentile-pensiero, in modo simile a quanto fece Lenin, che incarnò nello Stato sovietico lo Spirito Assoluto hegeliano. Ma con una differenza fondamentale: con Gramsci è l'Intelletto che deve dominare la realtà e non tanto il potere militare dello Stato. Da qui la necessità di creare, secondo la definizione gramsciana, l'"Intellettuale Collettivo", ovvero una casta sacerdotale di uomini collocati militarmente nei posti-chiave della cultura, dell'educazione, dell'informazione, i quali come un'unica Mente, appunto, si impadroniscono delle menti e dei cuori del popolo per realizzare quella rivoluzione dall'alto che è la caratteristica del comunismo italiano.

In sintesi, il cattolicesimo, più che eliminare, doveva essere portato al "suicidio". Così scriveva, infatti, Gramsci: "(Nel cattolicesimo) lo spirito si è fatto carne, e carne corrottilabile come le forme umane [...] E (così) si suicida. [...] Diventati società questi individui non vorranno più pastori per autorità, [...] diventeranno uomini che attingono alla propria coscienza i principi, [...] uomini che decapitano Dio" (comparso su L'Ordine Nuovo del 1 novembre 1919, il giorno dopo la fondazione del Partito Popolare di don Sturzo). Una pentola perfetta e solida che dura ancora oggi (come si vede sui giornali, nelle università, nella magistratura...), cui manca però un non trascurabile coperchio: quella libertà dell'uomo che cerca Cristo, che nessuna teoria potrà mai cancellare.

dalla prima

Cuba, quel che non si dice (neppure nella "libera" Europa)

comfort, abbinati a stimoli morali o spirituali. I sovietici usarono per anni come "specchietto per le allodole" la prigione di Bolsho, campo "modello" nei pressi di Mosca. Castro usa allo scopo il famoso carcere "Combinado dell'Este" (nelle vicinanze de L'Avana) nelle poche volte che ha permesso questo privilegio a qualcuno dei suoi ospiti. Prima dell'arrivo dell'ospite, il carcere viene rivernicciato e pulito e si dà da mangiare una porzione più umana ai detenuti. I cubani come i sovietici hanno investito cifre spaventose allo scopo di perfezionare questa tecnica.

Per completare l'opera, si studia dettagliatamente la storia e la personalità dell'ospite: se si tratta di un intellettuale sensibile alle adulazioni o che è stato dimenticato, funziona la tecnica di stimolazione dell'ego; per i pittori che non vendono le loro opere o gli scrittori dimenticati nel paese d'origine, si organizzano mostre o pubblicazioni di libri.

Insomma ognuno viene adulato a seconda del caso. A Cuba, L'Unione di Scrittori e Artisti o "La Casa de las Américas" impiega i suoi commissari intellettuali a questo proposito. Molti latinoamericani ed europei, premi Nobel compresi, si esaltano, ripetendo testualmente le menzogne del "Bugiardo in Carica" (così è soprannominato ironicamente Castro, per il suo ridicolo cumulo di cariche onorifiche, tra cui "Pediatria in Carica", "Agrario in Carica"). García Márquez, ossessionato dal folclore che per tutto il ventesimo secolo hanno messo in scena i "Caudillos" latinoamericani, ha dedicato parte della sua vita e opera, dopo il successo di "Cento anni di solitudine", al suo amico Castro. L'esempio dello scrittore colombiano, premio Nobel, è imitato da molti intellettuali del continente che ingrossano il "Manual del Perfecto Idiota Latinoamericano" (vedi Pepe 12).

Un famoso sociologo, che amava Cuba, Enzensberger, in seguito ad un viaggio sull'isola, dichiarava: "A L'Avana, continuavo ad incontrare i comunisti negli alberghi per stranieri, che non avevano la minima idea del fatto che l'erogazione dell'acqua e l'energia nei quartieri degli operai erano state sospese, durante tutto il pomeriggio e la sera, che il pane era razionato (60 grammi il giorno), nello stesso tempo in cui i turisti continuavano a discutere sul critico Lukacs nelle loro confortevoli abitazioni."

Molti intellettuali europei sono responsabili delle inesatte informazioni che arrivavano una volta dall'Unione Sovietica, e altri paesi del cosiddetto "Socialismo Reale". Tanti si portano addosso la colpa di aver nascosto per anni la realtà cubana, il discorso demagogico del castrismo, per giustificare l'orrore che ha vissuto e vive finora il popolo cubano. In Italia sono diventati famosi certi personaggi che si definiscono cattolici e specialisti dell'area latinoamericana: un peccato mortale intellettuale. Ripetono i discorsi fiume di Castro e le bugie dell'attuale "tavola rotonda". Accusano gli Stati Uniti, per assenza dell'habes corpus nel processo a cinque cubani condannati in Stati Uniti, che il regime chiama eroi (condannati per spionaggio e terrorismo, insieme con altri sette ed Ana Belén, spia dal Pentagono per Cuba, di cui né Castro, né i suoi complici dicono nulla).

La propaganda sull'eccellente e gratuito sistema sanitario, sulla bassa mortalità infantile ed anche sull'embargo americano, diventando armi per distogliere l'attenzione dall'orrore.

Non si dice, per esempio, che con Castro sono scomparse tutte le garanzie istituzionali.

Un dissidente a Cuba non ha diritto a nominare un avvocato indipendente (non ci sono difensori autonomi) che lo difenda in un processo, il quale spesso è una "farsa" in cui le condanne sono già predisposte dal governo. Chi difende un dissidente si limita solo a chiedere clemenza, riconoscendo la colpa dell'imputato. I processi si realizzano a porte chiuse, senza l'accesso della stampa estera. E neppure il popolo cubano può sapere quello che accade dentro il tribunale.

Non dicono, poi, i peccatori intellettuali che molti medici nell'isola sono caduti in disgrazia per dare la semplice informazione della morte di un bambino appena nato: un'ossessione del regime, infatti, è stata sempre quella di truccare i dati sulla mortalità infantile (prima del castrismo, gli indicatori cubani sulla salute e sulla mortalità infantile erano i migliori dell'America Latina).

Su che cosa, quindi, il castrismo ha investito molto per creare il suo "mito"? Furbescamente, ha puntato sulla "distanza" (la lontananza crea "leggenda") e sugli aspetti che attirano lo sguardo dell'opinione pubblica: lo sport, la medicina e a volte la musica.

Inoltre, Cuba vanta vari record negativi sconosciuti: il più alto tasso di suicidio su tutta l'area americana e il più elevato numero di aborti al mondo, 30000 l'anno (sono dati ufficiali dello stesso governo).

E che dire del fatto che nella patria dell'"anticapitalismo" sia possibile commer-

ciare gli embrioni di esseri umani? Non si parla, poi, delle migliaia di giovani che hanno perso la loro giovane esistenza in guerre che non gli appartenevano (in Africa, in America Latina e persino in Asia) o sono morti in cerca

Mentre discutevano di Lucacs, non sapevano che poco vicino mancavano l'acqua, l'energia e il pane era razionato

Cuba ha commerciato negli ultimi anni con tutta l'America e che uno dei primi partner economici del regime sono gli Stati Uniti, presenti alla Fiera dell'Agricoltura a L'Avana ogni anno.

E' un fatto, invece, che circa 40 miliardi di dollari sono stati spesi per fare guerre in tutto il mondo, invece di essere usati per sviluppa-

dalla prima

Quel diffuso odio verso noi stessi

suoi collaboratori e neanche per illustrare i problemi della chirurgia in situazioni estreme, ma per raccontare il vero Afghanistan: in un'aula gremita, i docenti seduti in prima fila ad ascoltare la lezione.

A unire docenti, esponenti laici e religiosi del cosiddetto volontariato, personaggi dello spettacolo e professionisti della comunicazione di massa nelle innumerevoli performance realizzate ogni anno nelle aule scolastiche e universitarie di tutto il paese è il comune obiettivo di attaccare l'Occidente prendendo disinvoltamente a pretesto qualsiasi evento, qualsiasi argomento: dagli tsunami alle epidemie di ebola, dalle mutilazioni genitali femminili al crollo della speranza di vita alla nascita in Africa. Insieme costituiscono un insidioso fronte interno anticidiale disposto ad allearsi con qualunque nemico dell'Occidente e che ha il suo "braccio armato" nei centri sociali e nella militanza terzo-mondista, ecologista e femminista no global.

Parlano quasi di tutto a sproposito - di Aids, fame nel mondo, debito estero dei paesi poveri, lavoro infantile, islam, organismi geneticamente modificati, elettrosmog... - ma l'alleanza che hanno stretto ha garantito loro un'egemonia culturale formidabile.

Il compito degli atenei è di fornire dignità scientifica ai più inverosimili luoghi comuni e a qualsiasi, opportuna falsificazione della realtà - dalla pretesa superiorità delle tecnologie e dei sistemi politici africani precoloniali rispetto a quelli europei preindustriali, all'armonico, esemplare rapporto con la natura attribuito alle popo-

dalla prima

Ma che pensa l'Italia reale?

Italia dell'associazionismo volontario, in particolare culturale (passato dal 4% del 1981 al 9,9% del 1999), a scapito di quello legato a gruppi e partiti politici e ai sindacati (dal 6,4% del 1981 al 4,1% del 1999), tratto specifico, questo, della democrazia statunitense e "baluardo" contro il potere dello Stato.

La comunità non è in declino, quindi, a differenza che in Spagna e Francia e la realtà indagata contrasta con le interpretazioni sociologiche moderne e contemporanee che vedono nella società postindustriale il compimento del processo di sradicamento sociale iniziato nella prima fase dell'industrializzazione.

E' lecito chiedersi, allora se questo ritrovato associazionismo, apparentemente correlato alla fiducia generalizzata, è sintomo di un cambiamento dei valori. In tal caso, le sorprese continuano.

Un altro dato in controtendenza riguarda infatti la fiducia degli italiani negli altri e nelle istituzioni in particolare, anch'esse tradizionalmente basse nel nostro paese (negli anni Cinquanta all'Italia era riconosciuta solo la fiducia ristretta al nucleo familiare, tanto da farla annoverare fra i paesi "familisti"): a partire dal 1981 in Italia aumenta gradualmente la fiducia nel Parlamento, portandosi ad un livello vicino a quello di Francia e Spagna. Nel caso particolare della fiducia italiana nella Chiesa, sempre piuttosto elevata, siamo in presenza di una crescita netta, dal 57% del 1981 al 67% del 1999, mentre in Francia e Spagna è in costante declino; solo negli Stati Uniti, dopo una battuta d'arresto nel 1990, ritorna ai livelli massimi precedenti (il 78%).

re il paese.

Ma i pacifisti che sventolano le bandiere cubane lo sanno? L'embargo è stato il gran pretesto per giustificare il fallimento, l'assenza d'ogni tipo di libertà a Cuba, la corruzione generalizzata, la mancanza di speranza, la discriminazione e l'ammientamento della dignità umana. In un paese, dove non si è padroni di nulla, uccidere la propria mucca è un grave reato, come lo è voler diventare padrone del proprio talento. Persino scegliere la forma in cui

morire è un delitto. Perché se decidi di rischiare la morte nello stretto della Florida e di finire in bocca agli squali, la polizia non te lo fa fare e ti spara in mezzo al mare.

Tutto appartiene al dinosauro politico di Castro, ultimo mito di nostalgici e frustrati politici.



Cubani in fuga verso la Florida



Gino Strada

lazioni primitive, alla presunta supremazia morale e intellettuale del genere femminile... - con l'autorevolezza che deriva ai docenti universitari dal loro status.

Mentre il mondo accademico produce la scienza di comodo utile a scatenare una campagna d'avversione all'Occidente dopo l'altra, il mondo del volontariato ne conferma la "verità scientifica" perché missionari e cooperanti sono "sul campo", testimoni di ciò che accade a chi resta ai margini dell'"impero del capitale", e inoltre aggiunge alla causa un'immagine virtuosa - a pronunciarsi contro l'Occidente sono persone ritenute non solo esperte, ma oneste, buone d'animo e dedite al prossimo - che ne aumenta la credibilità.

Infine il mondo dello spettacolo e i mass media assicurano al fronte interno il successo di pubblico e la visibilità necessari con la loro insostituibile e insuperabile capacità di risonanza.

Come hanno magistralmente spiegato alcuni anni fa due gene-

rali cinesi in un libro diventato testo di culto ("Guerra senza limiti", Qiao Liang e Wang Xiangsui, LEG, 2001), è ormai essenziale capire che esistono "operazioni di guerra non militari" e "operazioni militari diverse dalla guerra": vale a dire che l'esito dei prossimi conflitti, e prima di tutto della guerra mondiale iniziata con l'11 settembre, dipende sempre più dalla capacità di vincere su nuovi terreni di scontro. Uno è l'egemonia culturale, un altro è il controllo della comunicazione e dell'informazione. Dall'epoca dell'offensiva del Tet in Vietnam, una vittoria USA tramutata in sconfitta dai mass media americani antigovernativi, nessuno dovrebbe dubitarne.

In un'Europa che "appartiene senza credere" l'Italia risulta il paese in cui i non credenti diminuiscono nel tempo mentre aumentano i "credenti praticanti", accostandosi così agli Stati Uniti quale paese più vicino al Cristianesimo.

Una sorprendente inversione della secolarizzazione, insomma, in contrasto con tutte le tradizionali teorie sociologiche che la vorrebbero inscindibilmente legata alla modernizzazione stessa della società.

Questa realtà è indice del fatto che la Chiesa cattolica ha avuto un'influenza sui comportamenti delle persone in conseguenza del suo accresciuto ruolo pubblico, nonché della sua presenza sui temi di interesse pubblico e della morale sessuale e familiare.

Così, l'Italia va controcorrente anche riguardo al fattore "femminile", perché le donne più vicine alla Chiesa passano dal 42,6% del 1981 al 51,6% del 1999, laddove negli altri paesi la differenza con gli uomini tende ad assottigliarsi (verso il basso). Ovvero, tra tutti i paesi l'Italia appare quello che meno sente l'influsso dell'omologazione dei generi.

Per concludere l'Italia, meno secolarizzata di Francia e Spagna, mostra una singolare affinità con gli Stati Uniti, con alti livelli di civismo e bassi di libertarismo.

Alla luce di queste considerazioni risulta forse più facile capire quale sia il Paese reale e perché il recente referendum volto ad abolire i tratti salienti della legge 40 sulla fecondazione assistita sia fallito così clamorosamente.

Che l'Italia, inaspettatamente, sia il paese-locomotiva di una nuova "avanguardia"?

Pepe-ABBONAMENTI

Abbonati a "Pepe", il giornale di passione per l'uomo (tutto intero, anima compresa) e di provocazione alla sua libertà.

Abbonato: 12 € (annuale, 6 numeri)

Sostenitore: 25 € (annuale, 6 numeri)

Vitalizio: 100 €

Se desideri abbonarti a "Pepe", esegui il versamento sul conto corrente postale n. 55083737 intestato ad "Antonio Iannaccone - piazza Archinto 1 - 20159 Milano" e, se possibile, conferma i tuoi dati all'indirizzo pepe@box.it.

Tutti i dati saranno trattati nel rispetto della legge 675/96.